



## Paesaggi e civiltà del mare nelle poesie di viaggio di Binchun: dal Mar Cinese Meridionale al Mediterraneo

Renata Vinci



Si issano le vele sul Mare Orientale, scorre splendido [il paesaggio sotto] il sole e il vento. Il mare ispira poesie, che non si limitano soltanto a cantare le sue acque. Nutro il desiderio di cavalcare il vento impetuoso e spezzare le onde per diecimila *li*, ma nonostante le mie aspirazioni, non ho mai solcato il mare e ancor meno ho sentito di poesie che lo riguardano. Grazie al [l'impresa del] mio amico Bin Yousong<sup>1</sup> è possibile [adesso] percorrerlo avanti e indietro per novantamila e più *li*, e leggere poesie sul mare.

È timido Yousong, come se non riuscisse a sorreggere le proprie stesse vesti; esitanti le sue parole, come se faticassero a uscire dalla sua bocca. Eppure, una volta solcate le acque, è vigoroso e risoluto, come un'aquila che si libera dalla polvere; quando compone poesie, [il suo stile è] naturale e limpido, come una brocca che versa [vino di] primavera. Cos'è mai questo spirito possente e straordinario, e queste parole luminose e chiare! In passato per lodare i poeti si diceva godessero del sostegno dei monti e dei fiumi, [ma] cosa sarà mai in confronto a chi ha il sostegno del mare! Se si contemplano le sue acque è poi difficile apprezzarne di altre, se si leggono le poesie di chi ha viaggiato per mare è poi difficile comporne [di migliori]. Questo è il mio prologo. (Binchun 2002, p. 1r.-2r.)

Con queste parole, nel 1869 il Ministro Dong Xun 董恂 (1810-1892) dell'Ufficio per gli Affari Esteri della dinastia Qing 清 presenta ai lettori della Cina di fine impero le poesie dell'amico e inviato ufficiale in Occidente Binchun 斌椿 (1803-1871). Le sue

.....

\* Questo saggio è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca *The Mediterranean Through Chinese Eyes: An Analysis Based on Geographical and Travel Sources from the Song to Qing Dynasties* (960-1911) (MeTChE), finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente C2 – Investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN). CUP Progetto B53D23022710006.

<sup>1</sup> Yousong 友松 è il nome di cortesia (*zi* 字) di Binchun 斌椿 (traslitterato anche come Bin Chun).

poesie sono contenute in due raccolte intitolate *Appunti di una gloriosa missione oltremare* (*Haiguo shengyou cao* 海國勝遊草) e *Appunti del viaggio di ritorno al regno celeste* (*Tianwai guifan cao* 天外歸帆草).<sup>2</sup>

Prendendo spunto dal prologo di Dong Xun, in questo contributo si ripercorreranno i motivi di unicità del suo viaggio e le modalità narrative dell'esperienza dell'incontro con l'altro attraverso la poesia, in particolare per quanto riguarda la rappresentazione del mare e delle civiltà mediterranee.

## 1. Binchun: il primo funzionario cinese in Europa<sup>3</sup>

Binchun nacque nel 1803. Appartenente all'ordine manciù della Bandiera Bianca,<sup>4</sup> visse in un'epoca di profondi cambiamenti per la dinastia Qing, segnata dal declino interno e dall'evoluzione dei rapporti con le potenze straniere. Funzionario scrupoloso e rispettato, aveva ricoperto per lunghi anni l'incarico di magistrato nelle contee di Gan 贛 nel Jiangxi e Xiangling 襄陵 nello Shanxi, distinguendosi per il suo impegno contro il commercio di oppio e la gestione delle crisi locali.

In particolare, si era guadagnato l'attenzione dell'imperatore Daoguang per la repressione del commercio di oppio nel 1839 durante il suo incarico nella contea di Gan, regione difficile per via dell'alto numero di banditi e commercianti di oppio, oltre che per la presenza di numerosi missionari cattolici, le cui origini straniere e vocazione al proselitismo religioso erano di frequente motivo di conflitti culturali con la popolazione locale, in alcune occasioni sfociati persino in dispute diplomatiche a livello internazionale. Nel 1849, inoltre, durante un'ondata di panico per la minaccia di bande armate, aveva difeso alcuni sospettati di appartenere alla setta del Loto Nero,<sup>5</sup> identificandoli invece come pacifici cristiani. Questo approccio equilibrato gli

.....

<sup>2</sup> Nei riferimenti bibliografici intratestuali, le due raccolte, contenute entrambe nel vol. 1523 del *Supplemento alla Raccolta completa dei quattro magazzini* (*Xuxiu siku quanshu* 續修四庫全書, 2002), sono indicate rispettivamente con le abbreviazioni HGSYC e TWGFC.

<sup>3</sup> La biografia di Binchun è stata ricostruita sulla base dei documenti ufficiali della corte Qing negli studi di Jenny Huangfu Day (2018, pp. 30–33) e Liu Yang (2021, p. 108).

<sup>4</sup> Zhengbai qi 正白旗, una delle otto Bandiere, divisioni militari e amministrative delle famiglie mancesi sotto i Qing.

<sup>5</sup> Nota anche come Loto Blu, in cinese Qinglian jiao 青蓮教, fu una setta religiosa di influenza buddhista diffusa principalmente a livello popolare nelle province di Sichuan, Yunnan, Guizhou e Hubei durante la dinastia Qing. Il governo si adoperò per sopprimerla in quanto parte della lunga tradizione di movimenti e sette religiose sincretiche che ha caratterizzato la storia delle rivolte popolari della Cina imperiale.

valse un encomio per l'eccellente capacità di gestione dei rapporti ufficiali e una nuova nomina come magistrato nello Shanxi. Nel 1864, al termine della sua carriera amministrativa, fu nominato segretario addetto ai documenti cinesi presso il direttore generale delle Dogane Imperiali Robert Hart (1835–1911), su raccomandazione del ministro Chonglun 崇綸 (1792–1875) dell'Ufficio per gli Affari Esteri. In questo ruolo, Binchun non solo dimostrò competenza negli affari esteri, ma sostenne l'idea che la dinastia Qing stabilisse relazioni diplomatiche regolari con l'Europa. La sua motivazione personale era legata anche a questioni familiari, poiché sperava di ottenere un impiego presso le Dogane Marittime per il suo terzo figlio, Guangying 廣英 (?–?).

Parimenti, Hart considerava Binchun un alleato indispensabile per la realizzazione della sua agenda diplomatico-culturale, volta ad aumentare la reciproca considerazione tra Cina e paesi europei. Più che un semplice compagno di viaggio in questa missione via mare, Binchun rappresentava per Hart, la “nave” su cui si era imbarcato e con la quale era già a metà di questo suo percorso verso un obiettivo più alto, come egli stesso annotò nel suo diario (Hart et al. 1991, pp. 392–393). Questo percorso, secondo i suoi piani, sarebbe anche dovuto passare per la nomina di Binchun a Ministro dell'Ufficio per gli Affari Esteri una volta rientrati, ma è noto come successivamente nessun avanzamento di carriera fu contemplato per l'anziano funzionario.

Da sempre figura fedele all'impero e indispensabile per la gestione del territorio in un periodo così travagliato, fu comunque soltanto grazie a questo ultimo incarico minore se poté raggiungere la fama che anche oggi gli è riconosciuta, in Cina così come all'estero, in particolare per chi si occupa di rapporti sino-occidentali. È infatti innegabile il suo contributo alla diffusione della conoscenza dell'Occidente nella Cina tardo-Qing, aspetto che lo fa entrare di diritto nel novero di coloro che contribuirono a marcare un passo fondamentale nell'avanzamento della scoperta reciproca.

Questo il background di Binchun quando prese parte alla prima missione inviata in Europa dal governo Qing nel 1866, durante cui accompagnò Robert Hart, a capo della delegazione, con l'incarico di scortare tre studenti della Scuola di Lingue Combinate di Pechino: Zhang Deyi 張德彝 (1847–1918) e Feng Yi 鳳儀 (?–?), diplomati in lingua inglese, e Yan Hui 彥慧 (?–?), diplomato in francese. Con loro anche Guangying, figlio di Binchun, con il compito di assistere il padre per eventuali esigenze quotidiane, e due ufficiali delle dogane collaboratori di Hart, l'inglese Edward C. M. Bowra (1841–1874) e il francese Emile de Champs (?–?), con le funzioni di interpreti e addetti alle questioni amministrative e pratiche del viaggio. Come era consuetudine per le missioni presso stati tributari – Corea o Vietnam –, i membri della missione ricevettero una promozione di grado, per potersi presentare con un'immagine più prestigiosa e uno status adeguato al rango delle personalità che avrebbero incontrato. Tuttavia, in un memoriale presentato dal Principe Gong 恭 (1833–1898) alla corte,



Fig. 1 – Ritratto della missione cinese in visita a Parigi, apparso sulla rivista francese *Le monde illustré*, 19 maggio 1866, p. 313.

lo status della missione di Binchun venne lasciato volutamente ambiguo: il ruolo di Binchun rimase infatti quello di viaggiatore e mai fu definito inviato ufficiale o diplomatico, né i membri della missione furono ricevuti a corte per un'udienza imperiale prima della partenza, come da etichetta. Per le fonti ufficiali si trattava quindi di un viaggio di pratica ed esperienza (*youli* 遊歷) per i giovani studenti, mentre a Binchun fu assegnato il compito di redigere un resoconto quotidiano (Day 2018, p. 33).

Dopo un viaggio durato quasi otto mesi, tra il marzo e l'ottobre del 1866, attraverso le capitali e le principali città delle potenze europee, al suo ritorno a Pechino, nel dicembre dello stesso anno, Binchun presentò il suo resoconto dettagliato in forma di diario, intitolato *Note di un viaggio in zattera* (*Chengcha biji* 乘槎筆記), in cui descrisse paesaggi, costumi e culture dei luoghi visitati. Come già accennato, nonostante il valore di questa esperienza, il governo Qing non gli affidò ulteriori incarichi di prestigio al suo rientro. Continuò invece a svolgere ruoli amministrativi di minore importanza presso la Scuola di Lingue Combine fino alla sua morte, nel 1871.

## 2. Il diario e le poesie: due volti del funzionario

Il suo diario, resoconto ufficiale della missione commissionato dal governo Qing, rappresenta un esempio dello stile rigoroso e dettagliato tipico del genere degli appunti ufficiali di viaggio. Alcuni studiosi ipotizzano che sotto questo aspetto potrebbe aver tratto ispirazione dagli *Appunti di un viaggio in carrozza* (*Suiyao zaibi* 隨輶載筆, lett. *Portando il pennello al seguito della missione in carrozza*) dello stesso ministro e amico Dong Xun, raccolta di annotazioni dei suoi viaggi in diverse province dell'impero, di cui gli fece dono prima della partenza (Day 2018, p. 36). Per quanto concerne le informazioni dettagliate sulle varie nazioni visitate o attraversate, i viaggiatori invece erano soliti servirsi delle opere geografiche più notevoli pubblicate fino a quel momento, che comprendevano senza dubbio il *Trattato illustrato dei paesi d'oltremare* (*Haiguo tuzhi* 海國圖志) di Wei Yuan 魏源 (1794–1857) e il *Breve trattato sul circuito marittimo* (*Yinghuan zhiliue* 瀛寰志略) di Xu Jiyu 徐繼畲 (1795–1873). Nel caso di Binchun, lo stesso Xu gli donò una copia della sua enciclopedia prima della partenza (Day 2018, p. 36).

Il manoscritto delle *Note di un viaggio in zattera* fu trascritto da Binchun al suo ritorno a Canton e presentato nel dicembre dello stesso anno dall'Ufficio per gli Affari Esteri all'imperatrice vedova Cixi 慈禧 e altri membri della corte imperiale. Negli anni successivi, varie edizioni furono stampate, iniziarono a circolare e a essere lette tra funzionari e letterati, sia a Pechino che nelle province. Con il suo evocativo titolo, il resoconto di Binchun vide le stampe nel 1868 e andò immediatamente a ruba. Dopo questa prima edizione, numerose furono le ristampe e le riedizioni, al punto che ne esiste persino una illustrata pubblicata in Giappone del 1872, mentre la rivista di Shanghai *Church News* (*Zhongguo jiaohui xinbao* 中國教會新報), curata dal missionario Young John Allen (1836–1907), ne pubblicò una versione a puntate sulle sue uscite settimanali nel 1871 (nn. 135–155) (Day 2018, p. 30; Liu 2021, p. 114).<sup>6</sup>

Tra i primi lettori troviamo gli intellettuali della cerchia di Binchun, che contribuirono con le loro prefazioni, tessendo le lodi dell'innovativa opera, di impareggiabile valore per la Cina di allora. Come aveva fatto il ministro Dong Xun per le raccolte di poesie, anche Xu Jiyu compose una prefazione al resoconto di viaggio, nella quale

.....

<sup>6</sup> Tra le diverse edizioni, oltre a quelle menzionate, anche una a stampa xilografica a cura della famiglia dell'autore e una ridotta inclusa nella *Raccolta di opere geografiche dallo studio Xiaofanghu* (*Xiaofanghuzhai yudi congchao* 小方壺齋輿地叢鈔, 1891) (Day 2018, p. 30). Un elenco dettagliato delle undici edizioni pubblicate tra il 1868 e il 1891 è contenuto in Liu 2021, p. 114.

per prima cosa rende omaggio all'esploratore di epoca Han, Zhang Qian 張騫 (?–114 ca.), per aver contribuito a rompere l'isolamento cinese e ad avviare il processo che ha permesso alla Cina di diventare nota al resto del mondo e l'ha portata più tardi ad accogliere ambascerie delle più importanti potenze. Nel suo contributo, Xu Jiyu esalta inoltre la determinazione dell'amico, imbarcandosi senza paura per la lunga traversata nonostante l'età non più giovane: "i cinesi che si avventurano per mare spesso patiscono difficoltà e mal di mare, nessuno osava [intraprendere un simile viaggio]. Il signor Bin Yousong, nonostante i sessant'anni compiuti, si offrì generosamente di partire" (Binchun 1981, p. 1).

Anche tra il pubblico più ampio i commenti furono generalmente positivi: ciò fu dovuto con molta probabilità al fatto che si trattasse di un lavoro commissionato e approvato dall'Ufficio per gli Affari Esteri. Come Xi Jiyu, in molti furono coloro che sottolinearono il coraggio e la determinazione di Binchun nell'affrontare un lungo e pericoloso viaggio in mare, così come l'unicità della sua esperienza all'estero, che aveva dato modo alla società cinese di venire a conoscenza, tramite il suo racconto da osservatore diretto, delle più moderne tecniche e invenzioni occidentali, aspetto particolarmente sottolineato dai sostenitori del Movimento per l'autorafforzamento<sup>7</sup> (Liu 2021, pp. 111–112).<sup>8</sup>

Nelle *Note di un viaggio in zattera*, lo stile razionale e asciutto tipico della cronaca storica si mescola con il genere degli appunti personali (*biji* 筆記) per dar vita ad appunti di viaggio (*youji* 遊記) in cui, con rigorose annotazioni di data, località e condizioni meteorologiche quotidiane, l'autore rendiconta i principali avvenimenti del viaggio – incontri diplomatici, visite a istituzioni e musei, descrizioni di invenzioni e tecnologie dell'epoca. Lo stesso tono preciso ma distaccato è riservato sia agli aspetti tecnici che a fenomeni sociologici, come nel caso del seguente passaggio durante la

.....

<sup>7</sup> Con l'espressione Movimento per l'autorafforzamento (Yangwu yundong 洋務運動) si intende una serie di riforme avviate per iniziativa di alcuni funzionari del governo Qing, tra cui Zeng Guofan 曾國藩 (1811–1872), volte a una modernizzazione delle tecnologie militari e dei settori tecnico-scientifici più in generale, su imitazione delle più avanzate tecniche occidentali. Come conseguenza, il movimento avviò un intenso dibattito tra gli intellettuali dell'epoca.

<sup>8</sup> Le principali critiche emersero invece a priori, al momento stesso della nomina di Binchun da parte dell'Ufficio per gli Affari Esteri, quando diplomatici e media occidentali in Cina espressero dubbi sulle sue capacità, sottolineando come, essendo un funzionario di basso rango, avesse un'esperienza limitata a incarichi locali. Secondo alcuni, queste critiche sarebbero state il riflesso di una generale insoddisfazione per la scelta di inviare come delegato in Occidente un funzionario di grado inferiore, in un momento in cui ai rappresentanti diplomatici occidentali in Cina non era ancora permesso di essere ricevuti a corte al cospetto dell'imperatore (Liu 2021, pp. 109–110).

visita a Marsiglia, in cui si sofferma sul funzionamento della bicicletta, prima di passare all'etichetta dei saluti:<sup>9</sup>

[6 maggio 1866] Per le strade i passanti usano come carrozze due ruote unite da un asse corto. La persona è seduta sull'asse e con i piedi preme il meccanismo che fa girare le ruote da sole. Ci sono anche delle ruote uniche, attraversate da un asse; premendo le due estremità dell'asse, la macchina si mette in movimento e corre più veloce di un cavallo al galoppo. Secondo le abitudini occidentali, quando ci si incontra il cerimoniale prescrive di stringere la mano, ci sono anche quelli che si baciano, senza distinzione tra uomo e donna. (Masci 1996, p. 29)

Rari sono i commenti e le riflessioni personali dell'autore, conscio di dover adempiere a un compito ufficiale. Questo è uno dei punti su cui si concentrano maggiormente gli studiosi della missione, i quali sottolineano le differenze di stile, di sguardo e di freschezza, rispetto al diario del giovane studente Zhang Deyi, intitolato *Meraviglie viste solcando i mari* (*Hanghai shuqi* 航海述奇), unico altro resoconto cinese della missione, composto in un primo momento come testo privato (Vinci 2019b, pp. 152–153). La percezione di Binchun che emerge dalla lettura delle sue pagine in prosa come quella di un anziano letterato tutto d'un pezzo è quindi dovuta tanto allo stile formale e ortodosso del suo diario, quanto al ruolo di supervisore all'interno della delegazione.

Non sarebbe perciò sbagliato affermare che il diario riflette il lato ufficiale del funzionario confuciano, mentre lo spazio privato di riflessione, rielaborazione e creatività è riservato alle due raccolte di poesie composte occasionalmente durante il viaggio. Sono infatti settantuno i componimenti scritti durante il viaggio di andata, raccolti negli *Appunti di una gloriosa missione oltremare* e sessantasei quelli scritti sulla via del ritorno, come dice il titolo stesso della raccolta che li ospita, *Appunti del viaggio di ritorno al regno celeste*. Se il diario, come anticipato, fu sottoposto al vaglio dell'Ufficio per gli Affari Esteri, prima di essere pubblicato in varie edizioni e tradotto, le poesie invece circolarono principalmente tra i letterati e gli amanti della poesia all'interno di una rete di relazioni personali.

La studiosa di letteratura di viaggio Tian Xiaofei si domanda se per questi viaggiatori “scrivere poesie fosse semplicemente un modo per conformarsi al comportamen-

.....

<sup>9</sup> Alcuni estratti delle *Note di un viaggio in zattera* sono stati tradotti in italiano da Masci ne *L'oceano in un guscio d'ostrica* (1996). Altri passaggi sono stati oggetto di diversi studi sui rapporti tra Cina e Occidente, in particolare sull'Italia e l'Europa (Bertuccioli, Masini 2014), le donne (Castorina 2008) e la Sicilia (Vinci 2019b).

to convenzionale atteso da un membro dell'élite intellettuale", o piuttosto "un riflesso automatico, una sorta di seconda natura per un viaggiatore cinese istruito" (Tian 2011, p. 157), e attribuisce ai versi un peculiare ruolo nel racconto dell'esperienza del viaggio e di incontro con l'altro da parte dei viaggiatori e degli autori di diari e resoconti di viaggio del XIX secolo, individuando in questo tipo di poesia un genere che travalica la convenzionale funzione di esprimere i sentimenti individuali del poeta. Piuttosto, questa diventa uno strumento utile per ripensare la propria posizione e identità – in parallelo con la scoperta dell'altro – in un contesto tardo-imperiale in cui i confini della geografia percepita si allargarono quasi improvvisamente (Tian 2011, p. 157). Nel riconoscere la plasmabilità del genere della poesia classica<sup>10</sup> in queste condizioni di ridefinizione di sé attraverso l'altro, Tian sottolinea inoltre come l'interazione tra i generi e linguaggi prosastico e poetico, diventi più complessa e più creativa, dando spazio a problematiche e questioni difficili da far emergere altrimenti (Tian 2011, pp. 218–219).

### 3. Il mare e la cultura mediterranea nei versi di Binchun

Dalle indagini svolte su un corpus selezionato di testi appartenenti alla produzione odeporea cinese di epoca tardo-imperiale è stato possibile osservare come nel caso dei resoconti di viaggio in Occidente, mare e poesia siano indissolubilmente legati. Una significativa selezione di componimenti è infatti dedicata al mare, ispirata dai paesaggi marini e dalle sue onde color *qing* 青 – il cosiddetto *grue* (crasi di *green* e *blue*) associato ai colori della natura, che incarna sensazioni di calma e armonia, e ideali di giovinezza, vitalità e nobiltà (Wang, Guan 2022, pp. 151–157). Le onde possono essere a seconda dei casi metafora del fermento, della mobilità e della circolazione di idee e genti, così come incarnazione di calma e quiete. Al primo caso appartengono ad esempio i versi del noto intellettuale riformista Kang Youwei 康有為 (1858–1927), contenuti nelle prime pagine del suo resoconto di viaggio in Europa, *Appunti del viaggio in undici paesi europei* (*Ouzhou shiyi guo youji* 歐洲十一國遊記), dedicate alla traversata in mare. Kang dedica il lungo componimento (sessantatré versi) intitolato *Canzone del Mar Mediterraneo* (*Dizhonghai ge* 地中海歌), proprio al "mare tra le terre" (Kang 2016, pp. 77–80), culla di numerose civiltà sovrapposte l'una sull'altra (Braudel 1985, p. 8) e strettamente interconnesse, che costituiscono l'identità plurale e ibrida di quello che è oggi definito dagli studiosi come un "continente liquido" (Abulafia 2011, p. xxiii). Nei

.....

<sup>10</sup> Tian Xiaofei usa il termine *shi* 詩 per riferirsi alla poesia nota anche come *gushi* 古詩, composta nello stile antico, ossia a imitazione dello stile del *Classico delle odi* (*Shijing* 詩經, XI–VI sec. AEC).

versi di Kang, le onde diventano vere e proprie protagoniste della storia, dotate di potenza e agentività, grazie a cui potere, saperi e civiltà si sono diffusi, dando vita a un fermento transculturale che sta alla base delle civiltà mediterranee.

Allo stesso tempo rimane pur vero ciò che affermava il ministro Dong Xun nella sua prefazione alle raccolte citata nell'incipit di questo contributo, ossia che "il mare ispira poesie, che non si limitano soltanto a cantare le sue acque". Accanto ai versi più prettamente "marittimi" di Binchun è possibile trovarne una ricca selezione dedicata alle varie manifestazioni delle civiltà che il mare ha nutrito: dal panorama archeologico, alle usanze popolari, alla modernità urbana delle città portuali. Di seguito verrà presentata una selezione di componimenti, tradotti per la prima volta in italiano.

La prima occasione lirica ispirata dal mare giunge per Binchun pochi giorni dopo essersi allontanato dalle coste del Guangdong. A questo momento di navigazione notturna (come si evince dal titolo), è dedicata una quartina settenaria:

*Contemplando la luna dalla nave nel dodicesimo giorno del secondo mese [14 marzo 1866]  
(appena usciti sul Mare del Guangdong)*

Onde limpide per diecimila li, calme, nessuna increspatura,  
soffia il vento celeste, penetra le vesti del navigante.  
Dal petto sento svanire ogni traccia di impurità,  
tra mare smeraldo e cielo blu lo sguardo si estende.

二月十二日舟中玩月 (已出粵洋)

萬里澄波靜不瀾  
天風吹入客衣單  
胸中自覺無渣滓  
碧海青霄放眼寬

(Binchun 20c2, HGSYC, p. 3v.)

Il paesaggio marino ritorna poco più avanti nel racconto dell'incontro con una nave proveniente da occidente il ventinovesimo giorno del secondo mese lunare (1 aprile) quando, ancora in navigazione nell'Oceano indiano, Binchun si lascia andare alla nostalgia e immagina di far recapitare un messaggio di conforto e affetto ai familiari con l'intercessione dell'imbarcazione diretta in senso opposto al suo, verso casa: "Pace' e 'serenità', due parole che [vorrei] far giungere ai miei cari. / Quarantamila li di viaggio e sono appena a metà. / Ti prego, trasporta fino in Cina questo mio pensiero" (Binchun 20c2, HGSYC, p. 6r.).

All'avvistamento del porto di Aden nel terzo giorno del terzo mese lunare (5 aprile), giorno in cui per tradizione cade la celebrazione dedicata alla purificazione, al lavaggio rituale nei fiumi e alle celebrazioni della primavera, che richiama un'atmosfera di rinascita, vitalità e contemplazione della natura, Binchun dedica i *Versi casuali*

*composti arrivando ad Aden nella Festa Shangsi (Shangsi ri jiang zhi Yading oucheng 上巳日將至亞丁偶成).* In questi versi, la nostalgia di casa lascia spazio al riconoscimento dell'unicità dell'esperienza che gli è riservata. Dopo aver descritto il vento mite e sereno che soffia sul mare in primavera, le onde calme e i pescatori che gettano il cibo per attirare i pesci vicino all'imbarcazione, Binchun chiude quindi così questi versi casuali: "Il blu si estende per migliaia di li. / Chi può dire di aver conosciuto questo splendido paesaggio?" (Binchun 2002, HGSYC, p. 8r.)

Giunto il momento di attraversare il Mar Rosso e compiere la traversata dell'istmo di terra che solo qualche anno più tardi, nel 1869, sarebbe stato tagliato dal canale di Suez, Binchun affida ancora una volta ai versi le proprie sensazioni e sentimenti, questa volta di conforto nel riappoggiare, seppur per breve tempo, le suole delle sue scarpe sulla terraferma: "Ho navigato per più di cinque decadi, / finalmente lustro di nuovo le scarpe da montagna" (Binchun 2002, HGSYC, p. 9r.)

Con l'arrivo nel Mediterraneo, iniziano a figurare tra le poesie ispirate da questo viaggio "in zattera" anche componimenti dedicati all'incontro con le sue molteplici civiltà, osservate nel corso della rotta trasversale da sud-est verso nord-ovest, dall'Egitto a Marsiglia. Tra queste si ritrova un lungo componimento pentasillabico nello stile antico dedicato a un'escursione nel deserto in cui, tra i pochi e isolati villaggi, "sulla sabbia dorata, rare tracce [del passaggio] dell'uomo. Un'antica tomba si erge maestosa, alta più di quattromila piedi", con "iscrizioni scolpite a forma di uccello", al cui interno "statue di guardiani giacciono distese da millenni, ricoperte di polvere e patina verdastra" a fianco a un sarcofago di pietra (Binchun 2002, HGSYC, p. 9r.).

Al di là delle antiche reliquie che tradizionalmente fanno parte dell'iconografia del racconto dell'Occidente nei resoconti di viaggio cinesi,<sup>11</sup> la vita quotidiana dei contemporanei occidentali costituisce un altro motivo costante di interesse. Nella raccolta delle poesie composte durante il viaggio di andata, si ritrovano infatti, ancor prima dello sbarco a Marsiglia, componimenti dedicati a momenti spontanei di vita quotidiana, come nella seguente coppia di quartine settenarie:

*Dodicesimo giorno [14 aprile 1866], lungo il tragitto verso il Mar Mediterraneo, vedo mietere il grano*

A est e a ovest, sui campi e sentieri, gente radunata in gruppi,  
i bambini del villaggio, nelle loro vesti corte, portano il pranzo.  
Dai filari di grano sento provenire il profumo di focacce,  
dappertutto le falci mietono nuvole dorate.

.....

<sup>11</sup> Si pensi ad esempio a Pompei nei resoconti di viaggio di Zhigang 志剛 (1818-?), Guo Songtao 郭嵩燾 (1818-1891) o ancora Kang Youwei (Vinci 2019a, p. 167).

Case contadine tutte uguali, circondate dal verde.  
Qualcuno esce dalle basse porte, le anfore in mano o sulle spalle,  
e un ospite, sembra qualcuno di familiare.  
Le rondini in coppia volando sfiorano le onde.

十二日往地中海途中見刈麥  
東阡西陌集成群  
餉飯村娃著短裙  
麥隴香來聞餅餌  
腰纏處處刈黃雲

農家一樣綠成圍  
擔槥提壺出短扉  
更有似曾相識客  
雙雙燕子貼波飛  
(Binchun 2002, HGSYC, p. 9v.)

Giunto alle porte dell'Europa, anche l'ambiente urbano stimola la creatività del viaggiatore-poeta, ponendo per la prima volta davanti ai suoi occhi un paesaggio notturno in cui non è più la luna splendente, *topos* di tanti versi della classicità, a rappresentare l'unica fonte di luce, ma la moderna illuminazione pubblica urbana, che contrasta addirittura con lo scorrere naturale del tempo e l'alternarsi delle fasi del giorno. Nei versi dedicati a Marsiglia non è il senso di ciclicità delle fasi del giorno – come per le stagioni, manifestazione metaforica della caducità della vita – a incoraggiare un invito a cogliere l'attimo, ma è piuttosto la nuova occasione fornita dalla modernità a offrire un simile spensierato esito:

Giunti a Marsiglia (porto della Francia), gli edifici (tutti alti sette piani) svettano fin su alle nuvole. Accese le lampade a gas, a migliaia si fondono in un unico bagliore, per le strade è come giorno.  
La città risplende, sembra dipinta.

Ovunque è luce, come di giorno,  
è davvero una città che non conosce notte.  
Migliaia di lampade come perle si uniscono,  
brillano miriadi di alberi di fuoco.  
Balconi decorati incolonnati tra le nuvole,  
carrozze profumate sfilano riflesse negli specchi.  
Passeggiare dovremmo, finché è l'alba,  
perché mai preoccuparsi per l'ora?<sup>12</sup>

.....

<sup>12</sup> L'espressione *tuogeng* 鼔更 indica la tradizionale usanza cinese di battere con i tamburi l'ora della guardia notturna. Letteralmente è traducibile come “cambio della guardia degli alligatori” e

至馬塞（法國海口），樓閣連雲（皆高七層）。用煤氣燃燈，萬盞交輝，街市如畫。  
輝街市如畫。

到處光如畫 真同不夜城  
珠燈千盞合 火樹萬株明  
畫檻雲中列 香車鏡里行  
夜遊須達旦 何必問罷更  
(Binchun 2002, *HGSYC*, p. 9v.)

La descrizione prosaica della città contenuta nelle pagine del diario sembra fare da controcanto a questi versi, parafrasando e aggiungendo dettagli rispetto alla descrizione poetica, senza però lasciar trapelare l'attitudine rilassata di chi desidera indulgere in una passeggiata serale, dimentico del tempo. In questo caso è palese come i due generi testuali diano voce a due volti di Binchun, quello ufficiale e quello privato:

Strade vivaci e affollate, edifici, alti sei o sette piani, con balaustre scolpite e balconi decorati, uno sull'altro si ergono fino al cielo. Di notte, si accendono le lampade a gas, illuminano le strade come fosse giorno, [sicché] chi cammina di notte non deve portare candele. Ho sentito che gli abitanti sono cinquecentomila. Strade e vicoli sono collegati, le luci dei negozi accese sono fitte come una coltre di stelle. Altrove, durante la Festa delle Lanterne, non sono mai state così numerose e maestose. (Binchun 1981, pp. 17–18)

Si nota come, diversamente dal diario, nella resa poetica delle immagini delle città portuali del Mediterraneo, Binchun riesca a trasmettere un'immagine vivida che non si limita alla descrizione di ciò che vede, ma riesce anche a convogliare le proprie sensazioni di viaggiatore. Nel paesaggio occidentale talvolta gli elementi naturali, tradizionalmente protagonisti della poesia cinese, sono sostituiti da elementi moderni, al punto che persino le “lampade a gas” diventano elemento lirico e raccontano una “città che non conosce la notte”, in cui il viaggiatore si fa desideroso di approfittare del tempo rubato all'oscurità.

Soffermandoci ancora sulla rappresentazione delle città portuali, l'approdo a Messina offre un momento di consolazione quando, gettata finalmente l'ancora, ha termine la prima lunga traversata lungo la via del ritorno:

---

prende il nome dal fatto che insieme al suono dei tamburi si udivano sovente i versi notturni degli alligatori. L'ultimo verso della poesia, che letteralmente recita “perché dovremmo chiedere l'ora della guardia notturna?”, esprime un'assenza di preoccupazione per l'ora ormai tarda.

*Attraccando di notte a Messina (porto dell'Italia)*

Monti e isole circondano la baia, orizzonte smeraldo,

al centro alti palazzi e una miriade di case.

Splende sull'acqua una lanterna, sospesa in cima alla torre,<sup>13</sup>

viriamo per entrare e attraccare [nel porto di] Messina.

夜泊墨西拿 (意大里亞埔頭)

灣環山島碧天涯

中有樓台一萬家

塔表懸燈光映水

轉帆進泊墨西拿

(Binchun 2002, TWGFC, p. 9v.)

La rappresentazione del porto di Messina, con i suoi monti verdeggianti e le cime delle isole (Eolie) che sfilano davanti a chi naviga verso sud prima di avvicinarsi alla costa siciliana, definisce un'iconografia che sarà poi ripresa nei resoconti di viaggio successivi, tra cui le *Memorie delle mie peregrinazioni* (*Manyou suilu* 漫遊隨錄, 1867) di Wang Tao 王韜 (1827–1898), uno dei primi viaggiatori indipendenti dell'epoca tardo-Qing (Vinci 2019b, pp. 181–182).

Dopo diversi mesi passati a esplorare il mondo occidentale e diverse giornate di navigazione, l'avvicinamento spirituale al Mediterraneo si manifesta più concretamente al momento di lasciare questo mare, negli ultimi componimenti prima del riapprodo in Egitto, sulla via del ritorno, quando da una delle cime montuose che formano il panorama osservato costeggiando la penisola italiana sente il richiamo di “un antico immortale” che lo “invita a salire tra le nuvole” (Binchun 2002, TWGFC, p. 2v.).

Nei componimenti che aprono gli *Appunti del viaggio di ritorno al regno celeste*, seconda raccolta composta durante il viaggio di ritorno, l'atteggiamento del viaggiatore e la sua interazione con gli elementi naturali cambia: in questa fase più consapevole e matura del viaggio, il vento di mare non è più una forza che penetra le vesti – seppur con azione purificatrice, come nei primi versi della partenza –, ma un compagno piacevole di fronte al quale la postura è rilassata. Il bagaglio pieno di uniche e preziose esperienze condotte nei mesi di viaggio porta ora Binchun a starsene sul ponte della nave, con il colletto aperto – metafora di serenità e apertura d'animo e mentale – a contemplare un paesaggio riservato a pochi. Ancora una volta, come già successo nelle rime composte prima dell'attracco ad Aden (“Chi può dire di aver conosciuto questo splendido paesaggio?”, Binchun 2002, HGSYC, p. 8r.), l'ultimo verso

.....

<sup>13</sup> Il faro.

incarna un riconoscimento del privilegio di aver fatto un'esperienza che per ancora diversi decenni sarebbe rimasta preclusa ai più:

*Per giorni, cielo sereno e clima mite, senza vento; mare di un incantevole blu profondo*  
Guardando in ogni direzione non si scorgono nubi,  
onde piatte, come tessuto di seta.  
Per mille li il mare è una lucida gemma blu,  
che si fonde con l'azzurro del cielo.  
Col colletto aperto,<sup>14</sup> siedo sul ponte della nave,  
come a controllare un volo di mille braccia.<sup>15</sup>  
Alzo la testa, guardo il cielo,  
nessun altro conosce questo paesaggio.

連日晴暖無風，海水色深藍可愛  
四望無纖雲 波平如練織  
萬里青琉璃 蔚藍天一色  
披襟坐船樓 如控千仞翼  
俯仰見太空 此境無人識  
(Binchun 2002, p. 9v.)

## Bibliografia

- ABULAFIA D. (2011), *The Great Sea: A Human History of the Mediterranean*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- BERTUCCIOLI G., MASINI F. (2014), *Italia e Cina*, L'asino d'oro, Roma.
- BINCHUN 斌椿 (1981), *Chengcha biji* 乘槎笔记, Hunan kexue jishu chubanshe, Changsha.
- BINCHUN 斌椿 (2002), *Haiguo shengyou cao – Tianwai guifan cao* 海國勝遊草—天外歸帆草, in *Xuxiu siku quanshu* 續修四庫全書, vol. 1532, Shanghai guji chubanshe, Shanghai.
- BINCHUN 斌椿 (2016), *Chengcha biji – Shi er zhong* 乘槎笔记—詩二種, in Zhong S. 鍾叔河 (a cura di), *Zouxiang shijie congshu* 走向世界叢書, Yuelu shushe, Changsha, vol. 1, epub.
- BRAUDEL F. (1985), *La Méditerranée. L'Espace et l'Histoire*, Flammarion, Paris.
- CASTORINA M. (2008), *Le donne occidentali nei diari dei viaggiatori cinesi dell'Ottocento*, Nuove edizioni romane, Roma.

..... •

<sup>14</sup> L'espressione *pijin* 披襟 (aprire il colletto o la parte frontale della veste) è anche metafora di un cuore sereno e di una mente aperta. L'atto di scoprire il cuore simboleggia inoltre una predisposizione sincera e onesta nelle relazioni interpersonali.

<sup>15</sup> Si è deciso qui di tradurre l'unità di lunghezza *ren* 仞, corrispondente a otto piedi (*chi* 尺), poiché meno frequentemente riscontrata in traduzione rispetto ad altre unità di misura più comuni, come *li* 里 o *zhang* 丈, e per questo solitamente traslitterate.

DAY J.H. (2015), *Qing Travelers to the Far West: Diplomacy and the Information Order in Late Imperial China*, Cambridge University Press, Cambridge.

HART R., SMITH R.J., FAIRBANK J.K., BRUNER K.F. (1991), *Robert Hart and China's Early Modernization: His Journals, 1863-1866*, Harvard University Press, Cambridge (MA)-London.

KANG Y. 康有為 (2016), *Ouzhou shiyi guo youji* 歐洲十一國遊記, Guangxi Normal University Press, Guilin.

LIU Y. 刘洋 (2021), "Jindai yilai dui Binchun shituan de lishi shuxie — Jian ji ruhe renshi jindai de shiyuzhe 近代以来对斌椿使团的历史书写 — 兼及如何认识近代的失语者", *Zhongguo Guojia Bowuguan guankan* 中国国家博物馆馆刊, n. 9, pp. 107-121.

MASCI M.R. (1996), *L'oceano in un guscio d'ostrica*, Theoria, Roma.

TIAN X. (2012), *Visionary Journeys: Travel Writings from Early Medieval and Nineteenth-Century China*. Brill, Boston.

VINCI R. (2019a), "L'Italia nella stampa cinese alle soglie del nuovo secolo (1872-1911): fonti e dinamiche della rappresentazione di una nazione", in E. Giunipero e C. Piccinini (a cura di), *Associazione Italiana di Studi Cinesi. Atti del XVI convegno 2017*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, pp. 165-171.

VINCI R. (2019b), *La Sicilia in Cina: Una raccolta di testi cinesi sull'isola (1225-1911)*, Palermo University Press, Palermo.

WANG J., GUAN C. (2022), "The Tenacity of Culture as Represented by the Chinese Color Term Qing", *Language and Semiotic Studies*, vol. 8, n. 4, pp. 145-164.